

volontari *luvia*

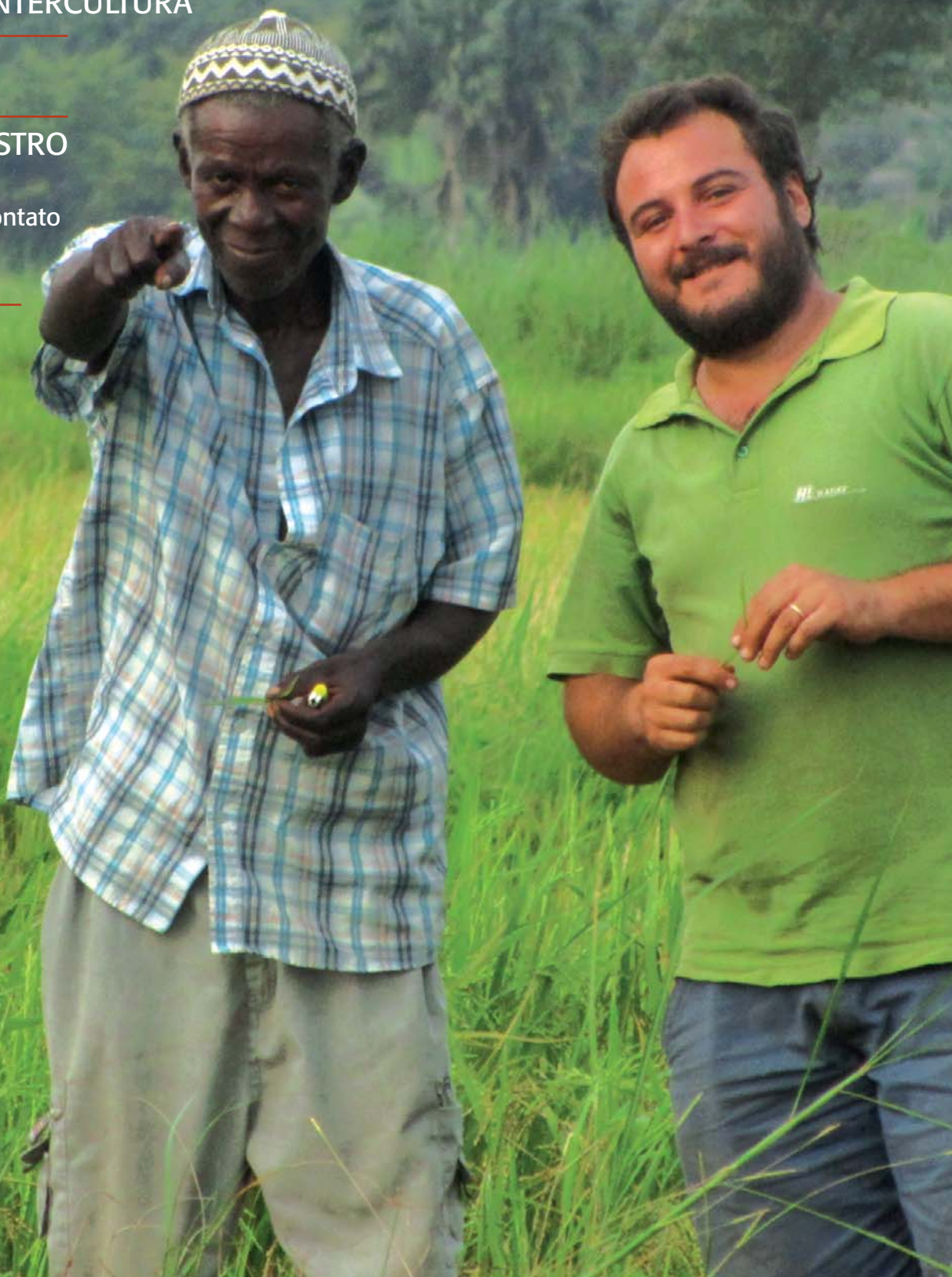
N O T I Z I A R I O

GENERAZIONE INTERCULTURA

ACQUA È VITA

QUEL CHE È NOSTRO
HA VALORE!

Il diritto al cibo raccontato
dai produttori
della Guinea Bissau



- 3** Quadrante
- 4** Ma cosa avete combinato?
Basta che una persona gridi Allahu Akbar per essere il rappresentante di un milardo e mezzo di persone?
- 5** Giovani eco-cittadini si attivano con LVIA per l'ambiente in Senegal
- 6** Quel che è nostro ha valore!
Il diritto al cibo raccontato dai produttori della Guinea Bissau
- 8** Lotta alla malnutrizione
L'esperienza in Burkina Faso
- 9** Proposte Solidali
- 10** GenerAzione Intercultura
- 14** L'insostenibile leggerezza del consumo di acqua
- 15** Acqua per passione
La storia di PIER H2O, una delle aziende che collabora con LVIA

Notiziario Volontari Lvìa - n. 1 - marzo 2015

Direttore responsabile: Aldo Benevelli
Redazione: Sandro Bobba, Lia Curcio, Ezio Elia, Monica Macciotta, Italo Rizzi.

Hanno collaborato a questo numero:
Abdullahi Ahmed, Steng Cerise, Diletta Ciolina, Daniele Fattorini, Nicoletta Gorgerino, Vanessa Marotta, Sara Prandi, Sabrina Renzi.

foto di copertina: Lia Curcio

Proprietà di: LVIA • Associazione Volontari Laici
Corso IV Novembre 28 • 12100 Cuneo
tel 0171.696975 • fax 0171.602558
lvia@lvia.it • www.lvia.it • CCP 14343123

Registrazione tribunale di Cuneo n. 245 del 8/10/1970

Grafica: zazi - Torino

Stampa: AGAM • Madonna dell'Olmo (CN)

Associato all'USPI  Unione Stampa Periodici Italiani

Stampato in carta riciclata

LVIA • Sede centrale
Corso IV Novembre, 28
12100 Cuneo
tel. 0171.696975
fax 0171.602558
lvia@lvia.it
www.lvia.it

**Ufficio comunicazione
e programmi sul territorio**
Via Borgosesia, 30
10145 Torino
tel. 011.7412507
fax 011.745261
italia@lvia.it

LVIA Forlì nel mondo
Via Delle Torri, 7/9 • 47121 Forlì
tel. e fax 0543.33938
emiliaromagna@lvia.it

LVIA Biella
c/o ACSV Centro Servizi
per il Volontariato
Via Orfanotrofo, 16 • 13900 Biella
tel. 338.9249168
biella@lvia.it

LVIA Lombardia
Barbara Aiolfi
Via Orfane, 8 • 26900 Lodi
tel. 0371.410274
lombardia@lvia.it

LVIA Palermo
Vito Restivo
Via A. Poliziano, 40 • 90145 Palermo
cel. 328.927.34.81
sicilia@lvia.it

LVIA Piossasco
Daniele Luconi
Via Aleardi, 17/b
10045 Piossasco (TO)
cel. 328.2140544 Daniele Luconi
cel. 349.3410470 Adriano Andruetto
piossasco@lvia.it

LVIA Roma
Massimo Pallottino
Via Vasanello, 15
00189 Roma
tel. 06.30310932
roma@lvia.it

LVIA Sangano
Renato Lobetti Bodoni
Via Bonino, 48
10090 Sangano (TO)
tel. 334.3760689
sangano@lvia.it

LVIA Toscana
Alessandro Bellini
Via A. Francini, 48
50034 Marradi (FI)
tel. e fax 055.8045461
toscana@lvia.it

LVIA Verona
Via Ippolito Pindemonte, 9
37012 Bussolengo (VR)
cell. 331.5858176
veneto@lvia.it

ALTRI RIFERIMENTI

Asti
Stefano e Claudia Pozzetti
Vicolo Monticone, 3
14100 Asti
tel. 0141.355789
pazz63@alice.it

Cesena
Luciano Cantoni
Via Assano, 56
47521 Cesena
tel. 0547.301824
luciano.cantoni@alice.it

Foligno (PG)
Giovanni e M. Concetta Serafini
Via I. Nievo, 34A
06034 Sant'Eraclio (PG)
tel. 0742.391161
concetta.giovanni@gmail.com

Genova
Istituto S. Caterina
Via Cairoli 1int. 5
16124 Genova
tel. e fax: 010.2466118
santacaterinage@fastwebnet.it

Novara
Federico Rizzi
Novara Center
Largo Puccini, 11
28100 Novara
tel. 0321.661648
fax 0321.661662
novaracenteronlus@fastwebnet.it

Olbia (SS)
Marianna e Oreste Morano
Via Talenti, 29
07026 Olbia (SS)
tel. 0789.51570
mariannamicheluzzi@libero.it

Saluzzo (CN)
Bartolomeo Sola
Via Villafalletto, 19 bis
12037 Saluzzo (CN)
tel. 0175.43511
meo.sola@gmail.com

Sondrio
Lilli Luzzi
Via Fortunato, 398
23018 Talamona (SO)
tel. 0342.672034
lucaelilly@davide.it

NEL MONDO

LVIA Albania
Lagjia: Qemal Stafa
Rruga: Studenti, prane Zyra e Taksave
Scutari
tel. +355 (0)682018113
albania@lvia.it
Rappresentante Paese:
Andrea Lo Iacono

LVIA Burkina Faso
01 BP 783 Ouagadougou 01
tel. e fax +226.50363804
burkinafaso@lvia.it
Altra sede:
Quartier Sainte Félicité, Secteur 3, lot
415, parcelle S • Koudougou
tel. +226.65677735
Rappresentante Paese:
Marco Alban
Cristina Daniele
Giorgia Pianelli
Jean Patrick Masquelier
Chiara Picelli
Francesca Roggero

LVIA Burundi
N° 6111 Avenue de la Plage
Quartier Asiatique • B.P. 198
Bujumbura
tel. +257.22.223853
lvia.coordinationburundi@gmail.com
Rappresentante Paese:
Simone Teggi

LVIA Etiopia
P.O. Box 102346
Sub City Yeka
Woreda 08
Kebele 13/14
House number 0905
Addis Abeba
tel. +251.011.6621957
etiopia@lvia.it
Altre sedi:
P.O. Box 18 • Shashamane
tel. +251.46.1103742
P.O. Box 120 • Alaba
tel. +251.46.5561015
Telalak
tel. +251.939946048
Rappresentante Paese:
Stefano Stirpe
Silvia Vanzetto
Stefania Gianfriddo
Riccardo Panichi

LVIA Guinea Bissau
Avenida Dom Settimio
Arturo Ferrazzeta
C.P. 585
Bissau
tel. +245.5804408
lviagb@gmail.com
Altre sedi:
Bairro di St.Luzia
Bissorã
Rappresentante Paese:
Giovanni Maucieri
Alberto Acquistapace
Patrizia Bertuccelli
Sara Tesio

LVIA Guinea Conakry
c/o ONG Fraternité Médicale Guinée,
Quartier Hafía Minière,
commune de Dixinn, 030 BP 34
tel. +224 30478406
guineaconakry@lvia.it

LVIA Kenya
P.O. Box 1684 • 60200 Meru
tel. +254 (0)733623230
lviakenya@yahoo.it
Altra sede:
c/o Diocese of Isiolo
tel. +254 (0)704816628
Rappresentante Paese:
Maurizia Sandrini
Enrico Gorfer
Bledar Zajmi
Tommaso Menini

LVIA Mali
Quartier Château • Gao
gao@lvia.it
Altra sede:
Quartier ACI SOTUBA • Bamako
tel. + 223.44385704
mali@lvia.it
Rappresentante Paese:
Marco Alban
Ousmane Ag Hamatou
Francesca Roggero

LVIA Mozambico
c/o Caritas Moçambique
Rua da Resistencia 1175 • Maputo
tel. +258.21419933
tel. +258.822812660
fax +258.21419578
mozambico@lvia.it
Rappresentante Paese:
Simona Mortoro

LVIA Senegal
Rte de Khombole
B.P. 262 A • Thiès
tel. e fax +221.33.9511611
senegal@lvia.it
Altra sede:
Rue 5x F, Av. Birago Diop, Point E - Dakar
tel. +221.33.8642757
dakar@lvia.it
Rappresentante Paese:
Giovanni Armando
Mouhamed Gueye

LVIA Tanzania
P.O.Box 160
Kongwa
Dodoma Region
tel. e fax +255 (0)26.2323131
lvia.tanzania@gmail.com
Coordinatore paese:
Luca Traini



✓ Sandro Bobba - presidente LVIA



Si sta avvicinando per la nostra Associazione un momento molto importante: a fine giugno infatti l'Assemblea dei Soci sarà chiamata ad eleggere le nuove cariche associative che si assumeranno il compito di guidare la LVIA per i prossimi tre anni. Anche per me questa scadenza viene ad assumere una particolare importanza, dal momento che lascerò questo incarico dopo oltre dieci anni, una durata effettivamente un po' anomala per un'associazione che contempla nel suo Statuto la regola che il Presidente venga eletto per un mandato di durata triennale e possa essere rieletto una sola volta. L'eccezione, come i Soci ricorderanno, è dovuta al fatto che nel 2008 l'Assemblea Straordinaria ha adottato il nuovo Statuto LVIA e da quella data è ripartito quindi il primo mandato, a cui ne è seguito un secondo.

In ogni caso, al di là del numero di mandati e della durata complessiva dell'incarico, un avvicendamento delle cariche associative è sempre una buona occasione per valutare il passato e fare nuovi programmi per il futuro. Per quanto mi riguarda, da qualche tempo sto riflettendo sul ruolo che ho avuto l'onore di ricoprire in questi ultimi dieci anni e allo stesso tempo su quanto sia cambiata la nostra Associazione dal 1983, anno in cui l'ho conosciuta per la prima volta quando, con poche idee e anche piuttosto confuse, con mia moglie incontrammo don Aldo e gli manifestammo l'intenzione di partire come volontari in Africa, semplicemente per mettere le nostre competenze a servizio di chi ne avesse avuto necessità.

Da allora, come si suol dire, è passata tanta acqua sotto ai ponti e tante cose sono cambiate, a partire dalla società in cui viviamo che muta in maniera frenetica senza nemmeno darci il tempo a volte di rendercene conto. E' cambiata l'Africa, che sempre più sta adottando quei modelli di sviluppo che in occidente sono stati fallimentari e permettono crescite dei PIL nazionali con percentuali a due cifre, ma che hanno pochi o nulli benefici reali per le popolazioni. E' cambiato il modo di intendere la cooperazione internazionale italiana ed europea che, per quanto riguarda il nostro Paese, è stata normata negli ultimi trent'anni da varie leggi, che progressivamente sono passate da un approccio fondato sulla solidarietà fra cittadini e associazioni di volontariato del Nord e del Sud del mondo ad uno basato su rapporti di politica estera fra gli stati, aprendo anche la possibilità al mondo "profit" di poter beneficiare di finanziamenti prima destinati solamente alle ONG riconosciute idonee sulla base di precisi requisiti. Anche a livello europeo sono cambiati i criteri di approvazione dei progetti e di assegnazione dei contributi, dove i bandi prevedono progetti di taglia molto grossa, di fatto favorendo le grandi ONG internazionali oppure consorzi dove le realtà di piccole e medie dimensioni assumono ruoli marginali, spesso di semplici ese-

cutori sul terreno. E' cambiato il panorama dei soggetti che si occupano di solidarietà internazionale, con il consolidamento di vere e proprie "multinazionali della cooperazione" con sede prevalentemente nel nord Europa e negli Stati Uniti e con "succursali" in molti altri Paesi, che investono cifre per noi impensabili, oltre che moralmente inaccettabili, in iniziative di fundraising, promozione e comunicazione. Ed infine sono cambiati i singoli soggetti che realizzano la cooperazione, quelli che un tempo erano chiamati volontari, poi cooperanti ed oggi più comunemente conosciuti dagli addetti ai lavori come "personale espatriato". Chi si propone oggi per partire con una ONG per un progetto di sviluppo o di emergenza, mediamente lo fa con motivazioni sempre più di tipo professionale e sempre meno di tipo ideale, così come coloro che svolgono il loro preziosissimo compito presso le sedi delle varie associazioni, garantendo la gestione tecnica ed amministrativa dei progetti, la selezione e formazione di chi parte, la comunicazione e la raccolta fondi. Non penso che questo sia in sé negativo, il mondo cambia e questo fenomeno è parte integrante del cambiamento, credo però che chiunque collabori a vario titolo con LVIA in Italia o in Africa debba avere, accanto ad una preparazione professionale adeguata che legittimamente ci viene sempre più richiesta dai nostri partner di progetto, quella forte spinta motivazionale e di condivisione dei valori statuari che cinquant'anni fa hanno dato origine alla nostra Associazione e spingono ancora oggi molti di noi ad impegnarsi per costruire un mondo migliore. Nessuno può prevedere il futuro, né tanto meno cosa sarà la LVIA di domani, ma di una cosa sono fermamente convinto: se la LVIA non sarà capace di mantenere una forte componente ideale e motivazionale nei suoi aderenti (soci, dipendenti, volontari, sostenitori, operatori all'estero), potrà anche diventare anche la più efficiente ed efficace ONG di cooperazione internazionale, ma non sarà LVIA. Sarà qualcos'altro.

Vorrei concludere con una frase tratta da una lettera di Padre Vincenzo Barbieri (uno dei padri del volontariato internazionale negli anni '60 del secolo scorso, insieme a Don Aldo Benevelli e a pochi altri) che ho trovato nella sua biografia dal titolo "Ho solo seguito il vento", uscita da alcuni mesi e che ho letto con molto interesse: *"...c'è una bella differenza tra voi che operate qui e chi lavora per una multinazionale in quei paesi. Sentite questa differenza? Se sì, proverete una gioia interiore. Voi non avete diretta conoscenza di quelle popolazioni e loro non sanno chi voi siete. Ma tra voi e loro c'è un filo di solidarietà che vi lega. E che vi deve portare ad impegnarvi con maggior impegno."*

Ma cosa avete combinato?

✓ Abdullahi Ahmed

Basta che una persona gridi Allahu Akbar per essere il rappresentante di un miliardo e mezzo di persone?

Mercoledì 7 gennaio, quando sono accaduti i fatti di Parigi, la mattina mi sono svegliato, ho pregato, ho fatto colazione, sono andato al centro per l'impiego per avere il certificato di disoccupazione e poi mi sono recato all'Informagiovani di Settimo Torinese, dove svolgo il servizio civile.

Al bar, prima di entrare in ufficio, un mio amico si rivolge a me: «Ma cosa avete combinato?». Io non sapevo nulla di ciò che era accaduto a Parigi. Mi mostra un sito: «Allahu Akbar, terroristi islamici uccidono i componenti della redazione di Charlie Hebdo». Gli ho fatto una domanda: «Scusa, ma basta che una persona gridi Allahu Akbar per essere il rappresentante di un miliardo e mezzo di persone?». Lui mi ha risposto che noi musulmani «moderati» avremmo dovuto prendere le distanze dai fatti accaduti.

Più che prendere le distanze da un fatto che non appartiene agli insegnamenti del profeta Muhammad e che quindi non appartiene neanche lontanamente a me, vorrei raccontarvi ciò che abbiamo "combinato" come comunità islamica di Torino. A luglio, alla fine del mese del Ramadan, in un momento di tensione e tristezza perché erano in corso i bombardamenti di Gaza, la Moschea Omar ibn al-Khattab e l'Associazione Azeytouna, con i Giovani Musulmani D'Italia e la comunità musulmana, hanno interrotto il digiuno e celebrato l'*IFTAR*¹ organizzando una cena con le comunità cristiana e ebraica del quartiere di San Salvario. Abbiamo voluto ribadire la nostra volontà di pace con un momento di grande condivisione.

Il 27 settembre l'associazione Giovani Musulmani d'Italia ha partecipato a «Torino spiritualità» organizzando l'incontro «Un tè al gusto di Pace» nella Moschea Omar ibn al-Khattab. La partecipazione è stata alta, abbiamo avuto modo di conoscere molte persone e di dialogare.

Il 27 ottobre si è tenuta la XIII Giornata del Dialogo Cristiano-Islamico a Torino. Ad ospitare l'incontro interreligioso è stato un centro di culto musulmano, la Moschea Taiba.

Hanno partecipato musulmani, cristiani, comuni cittadini, più di 400 donne e uomini. Ci siamo riuniti attorno alle radici comuni della **Misericordia** e della **Compassione**, che era il tema scelto per l'edizione di quest'anno.

L'8 gennaio, il giorno dopo il massacro di Parigi, la comunità islamica di Torino ha condannato il massacro e ha partecipato alle manifestazioni per ribadire la vicinanza alle vittime.

Queste sono solo alcune delle iniziative a cui ho personalmente contribuito, le prime che mi sono venute in mente.

Questo è il mio-nostro modo di "combinare qualcosa".

Conoscete Lassana Bathily?

È il giovane musulmano che ha svolto un ruolo decisivo nel salvataggio di alcuni ostaggi durante l'assalto al supermercato kosher di Parigi, il giorno dopo la strage. È stato premiato con la cittadinanza francese! La richiesta è arrivata direttamente dal Ministro dell'Interno, Bernard Cazeneuve, per ringraziarlo del suo «atto di coraggio». Sapete cosa ha dichiarato lui? «Io non ho nascosto degli ebrei, ho nascosto degli Esseri Umani». **Io mi chiedo perché a questo ragazzo non venga chiesto "cosa ha combinato".**

Lo stesso poliziotto che è stato ucciso a sangue freddo il giorno prima dai terroristi, era musulmano. E anche lui ha gridato Allahu Akbar prima di morire.

Ora vorrei rivolgermi al mio caro amico: sai che il 90% delle vittime del terrorismo è di fede islamica?

In Somalia, il paese in cui sono nato, ci sono attentati e morti tutti i giorni. Quindi, ti dico, è da quando sono abbastanza adulto per poter

ragionare che prendo distanza dal terrorismo e dalla violenza, di qualunque matrice (religiosa o non).

L'Islam non è violenza e non ci puoi accomunare ai terroristi. È ovvio che io (come qualsiasi altra persona ragionevole) prendo le distanze dal massacro delle persone innocenti. Devi sapere che il mondo oggi spende 12 volte di più in investimenti militari che in aiuti ai paesi in via di sviluppo. Questo è difendere la pace?

Nell'articolo «Terrorismo: qualche cifra scomoda»² pubblicato su Panorama lo scorso 21 gennaio, l'esperto Pino Arlacchi scrive: «Sai quanti sono i cittadini americani caduti vittime del fondamentalismo islamico dall'11 settembre 2001 al 2013? Sono 37. Tre ogni anno. Un numero più o meno uguale a quello che si registrava prima dell'abbattimento delle due torri e del diluvio mediatico-militare conseguente. E per quanto riguarda l'Europa? Tra il 2006 e il 2013 sono state 10; 124 sono state invece le vittime di tutti i tipi di eversione negli stessi anni, secondo il rapporto annuale dell'Interpol. Bisognerebbe chiedersi perché si mette l'accento sulle vittime del terrorismo di matrice islamica piuttosto che su quello di altra ispirazione».

Il Profeta Muhammad era una misericordia per tutti. Noi musulmani vogliamo semplicemente seguire gli insegnamenti che traiamo dalla sua retta vita. ■



Alcuni detti del Profeta:

Un uomo chiese al Profeta Muhammad (pbsl): «Qual è la cosa migliore nell'Islam?» disse «Sfamare gli altri e dare il saluto di pace (as-salam) alle persone che conosci e a quelle che non conosci»

«Nessuno di voi è vero credente se non desidera per il fratello ciò che desidera per se stesso».



Abdullahi Ahmed ha 24 anni. Nel 2008 è fuggito dalla guerra in atto nel suo paese, la Somalia. È approdato a Lampedusa dopo un'odissea durata sette mesi in cui ha attraversato il deserto e il Mediterraneo. Oggi vive nel Comune di Settimo Torinese, da cui ha ricevuto la cittadinanza onoraria in virtù del suo impegno a favore di una cultura di pace. È attivo nei progetti promossi da LVIA per l'intercultura e il protagonismo giovanile.

¹ IFTAR, il pasto serale consumato dai musulmani per interrompere il loro digiuno quotidiano durante il mese islamico del Ramadan

² www.panorama.it/news/cronaca/terrorismo-qualche-cifra-scomoda/

Giovani eco-cittadini si attivano con LVIA per l'ambiente in Senegal

✓ Lia Curcio

Nella città di Thiès, in Senegal, è nato un gruppo di giovani attivi per la salvaguardia dell'ambiente: un esempio d'impegno civico che ci arriva dalle aree più emarginate della città africana. È uno dei risultati del lavoro di LVIA per il protagonismo giovanile. L'impegno di due giovani italiani in servizio civile è stato la chiave di volta di questo processo, poiché hanno potuto dialogare e operare alla pari con i propri coetanei senegalesi.

Circa un anno fa, otto giovani italiani svolgevano una formazione residenziale a Cuneo, con la LVIA, per prepararsi ad un percorso che li avrebbe portati in Africa come volontari in servizio civile.

Tra di loro, Sabrina e Daniele sono partiti alla volta del Senegal. Rientrati in Italia al termine del loro servizio, ricostruiscono la loro esperienza: «Fin dall'inizio ci siamo resi conto che la nostra attività non sarebbe stata delle più semplici. Il nostro progetto era finalizzato ad aumentare tra i giovani un senso di partecipazione e di cittadinanza attiva; un processo da attivare senza risorse economiche. Ma non ci siamo persi d'animo poiché abbiamo capito che possiamo e dobbiamo essere noi giovani i veri protagonisti del cambiamento e che questa opportunità andava sfruttata al massimo, soprattutto in questo momento storico in cui le possibilità per i giovani sono ridotte al minimo, tanto nel nord quanto nel sud del mondo».

Nei primi mesi di lavoro, Daniele e Sabrina hanno ricostruito un quadro generale della realtà associativa di Thiès, incontrando le associazioni giovanili e scambiando esperienze e punti di vista.

«Il nostro obiettivo è stato di lavorare tra pari, di non imporre attività ma ascoltarci reciprocamente costruendo un percorso comune» sottolinea.

Eco-cittadinanza e tutela dell'ambiente

Come ci racconta Sabrina, «Anche in Senegal la disoccupazione e la mancanza di ascolto da parte delle istituzioni locali sono i problemi più sentiti dai giovani e, oltre a queste problematiche sociali, è necessario tener conto delle altre grandi "piaghe" del paese, tra cui l'inquinamento

delle città». In mancanza di un servizio di smaltimento dei rifiuti, crescono le discariche abusive, causando gravi problemi per la salute pubblica oltre che per la pastorizia e l'agricoltura qui praticata.

In tema ambientale, LVIA si è attivata già alla fine degli anni Novanta con una serie d'interventi che hanno portato alla realizzazione di **PROPLAST, il Centro di riciclaggio della plastica** che, oltre a contribuire alla salubrità in uno dei quartieri più poveri di Thiès, dà un lavoro stabile a 15 donne e una fonte di guadagno a centinaia di cittadini che qui vengono a vendere i rifiuti plastici. Il Centro, infatti, acquista i rifiuti e li ricicla per poi vendere il lavorato ad imprese locali che con questo producono oggetti in plastica riciclata. PROPLAST ricicla ogni mese 15 tonnellate di plastica e si è costituito in impresa S.r.l.; le sue attività sono in espansione e le donne che vi lavorano mantengono una quota di maggioranza nella gestione. **Insomma, un vero e proprio esempio d'impresa sociale.**

Le attività di questi anni hanno visto la collaborazione e il finanziamento di molti cittadini ed enti italiani e internazionali senza cui non sarebbe stato possibile raggiungere tali risultati.

Al fianco di questa esperienza consolidata, LVIA ha iniziato a promuovere attività di educazione ambientale ed eco-cittadinanza nelle scuole e con i giovani. Daniele ci spiega: «Dopo una prima fase di studio, abbiamo creato con cinque associazioni giovanili di due quartieri periferici di Thiès, il CAPE (Quadro di concertazione per la protezione dell'ambiente). Noi come

LVIA abbiamo fatto un'azione di formazione e coordinamento, ma sono i giovani ad essersi impegnati e, mobilitando la popolazione, stanno realizzando la maggior parte dei lavori». Nei mesi di agosto e settembre, le associazioni del CAPE hanno organizzato quattro giornate di educazione ambientale e raccolta dei rifiuti plastici, nel corso delle quali 3 tonnellate di plastica sono state raccolte nelle strade e vendute al Centro di Riciclaggio PROPLAST.

Nel quartiere di Bount Dépôt, le associazioni giovanili hanno deciso di mettere insieme le forze e dialogare con le istituzioni per riqualificare il giardino pubblico, divenuto una vera e propria discarica a cielo aperto.

Le associazioni del quartiere Silmang hanno deciso di organizzare eventi di pulizia del quartiere e di istituire dei punti di raccolta della plastica, che il centro di riciclaggio si impegnerà a recuperare regolarmente.

Il Coordinamento s'incontra regolarmente presso la sede LVIA e le riunioni sono aperte a tutti i giovani che abbiano voglia di partecipare: questo processo non solo permetterà ai giovani d'impegnarsi per lo sviluppo dei propri quartieri ma permetterà anche di collaborare tra loro e contribuire a rafforzare una rete territoriale attiva e dinamica. ▶



Quel che è nostro ha valore!

Il diritto al cibo raccontato dai produttori della Guinea Bissau



✓ Lia Curcio

Il riso del PAM e della FAO datelo a chi non ha voglia di lavorare ... il nostro cibo ce lo vogliamo produrre!

Così "tuona" Cabi, agricoltore, di fronte alla platea dell'AGRIFEST, il Festival dell'Agricoltura organizzato da LVIA a Bissau. Nella capitale africana, circa 200 persone, rappresentanti e tecnici governativi, produttori e organizzazioni della società civile contadina, per la prima volta sono riuniti in una quattro giorni (dal 26 al 29 novembre 2014) di confronto per approfondire i temi e i nodi dello sviluppo dell'agricoltura in Guinea Bissau. I contadini rivendicano la dignità di produttori, chiedono allo Stato di essere supportati nel loro lavoro con strumentazione, micro-credito e con la tutela dei prodotti locali, anche attraverso una tassa sulle importazioni, ma non chiedono carità.

L'agricoltura è la spina dorsale dell'economia nazionale: rappresenta il 50% del PIL e contribuisce al 93% delle esportazioni, che sono in prevalenza di anacardo. Il paese dispone di un enorme potenziale di terre coltivabili. Si tratta però di agricoltura di sussistenza, dipendente dalle piogge e con scarsi rendimenti. La produzione locale di riso, l'alimento più consumato in Guinea Bissau, copre appena il 40% del consumo nazionale; il resto è importato, soprattutto dall'Asia, ed è di scarsissima qualità.

La provocazione lanciata da Cabi vuole essere un appello alle istituzioni governative a migliorare l'autosufficienza alimentare di un paese dove l'aspettativa di vita alla nascita è tra le più basse al mondo (49 anni, da "The World Factbook 2014") e la dipendenza dalle importazioni mina la sicurezza alimentare. **Il suo augurio è che non ci sia più bisogno dell'aiuto delle organizzazioni internazionali che intervengo-**

no, in caso di crisi alimentare, con la distribuzione di cibo alla popolazione.

Viaggio in "tabanca"

Da Bissau il viaggio in auto è lungo, 2 ore di strada asfaltata e 1 ora di pista rossa, uno sterrato che si percorre lentamente nell'intento di evitare le continue buche. La nostra destinazione è la *tabanca* (il villaggio) di Cabi, verso nord, nella regione di Ohio. «Qui il mese scorso è esplosa una mina» mi dice Yurna, infaticabile conduttore del mezzo, indicando un terreno subito alla nostra destra ... Un effetto collaterale della guerra di liberazione dal Portogallo, che ha mantenuto il suo dominio coloniale sulla Guinea Bissau fino al 1974.

Appena arrivati visitiamo le *bolanha*: risaie, a perdita d'occhio, dove si coltivano diverse tipologie di riso tra cui il riso di mangrovia, detto anche "riso di acqua salata". Utilizzando delle tecniche che questi produttori si trasmettono da secoli, si sfrutta l'acqua salata per mantenere la fertilità del suolo.

Lungo il tragitto, incontriamo un gruppo di donne, che hanno fondato l'associazione Tankdana: sono immerse nel fango fino alle ginocchia ... stanno costruendo gli argini della risaia per cominciare l'anno prossimo a coltivare questo terreno.

Il lavoro con LVIA

I produttori del villaggio di Cabi hanno partecipato ad un progetto di sicurezza alimentare, promosso da LVIA con Manitesse, l'ong locale Adim e l'organizzazione contadina Ajam e con il finanziamento dell'Unione Europea, che negli ultimi tre anni ha coinvolto 5.300 agricoltori, 15 cooperative agricole e 15 gruppi di produttori di sementi in tutte le cinque regioni del paese.

In continuità con le attività degli anni passati, LVIA ha cercato di rafforzare una rete costituita da 15 strutture, i **Centri di Servizi Rurali**: tali Centri hanno permesso ai produttori l'accesso a servizi agricoli di prossimità (sementi, input produttivi, meccanizzazione, trasformazione, sbocchi commerciali) e con questi una migliore efficacia dell'attività agricola, l'avvio di piccole imprese familiari a beneficio di uno sviluppo e di una graduale uscita dalla povertà della comunità rurale.

Cabi è il presidente di una cooperativa agricola che ha partecipato al progetto e nel suo villaggio, come in diversi altri, vediamo i Centri di Servizi Rurali e i loro macchinari, che i produttori utilizzano per decorticare il riso, lavorare il miglio, l'arachide, i semi di palma, la manioca, e così produrre pasta di arachidi, olio, farina. Con i fondi che la coo-



«In Guinea Bissau abbiamo circa 96.000 orti familiari, che contribuiscono a più dell'80% della produzione rurale».

Sambou Sec, segretario della Federazione contadina KAFO, partecipa ai lavori dell'AGRIFEST e mi spiega che, in virtù dell'importanza dell'agricoltura familiare: «Dinamizzare l'economia rurale dipende dai contadini ma, fino a quando non si organizzeranno con una federazione, non potranno incidere nella definizione delle politiche agricole e tutelare l'agricoltura familiare; non potranno essere riconosciuti con la loro identità di contadini che lavorano per lo sviluppo della Guinea Bissau».

perativa guadagna con la gestione del Centro, viene pagato un professore, che si è trasferito nel villaggio per insegnare ai bambini; la cooperativa inoltre fa dei prestiti ai suoi membri in caso di necessità. È stata aperta una boutique dove sono venduti vino, sapone, ecc. «Ma potremmo vendere di più - spiega Cabi - se potessimo accedere al mercato di Bissau; ma non abbiamo i mezzi per raggiungerlo e la mancanza di strade rende le cose più difficili».

Quel che è nostro ha valore!

Il dibattito all'AGRIFEST ha fatto emergere tante sfide per migliorare l'agricoltura locale tra cui anche la necessità di organizzare un movimento contadino nazionale capace di dialogare con il governo sulle politiche agricole, e la necessità di una maggiore edu-

cazione alimentare finalizzata al consumo dei prodotti locali, spesso "snobbati".

All'interno del Festival AGRIFEST, tra i vari banchi che sono stati allestiti per promuovere i prodotti locali, ne noto uno che espone molti succhi di frutta: di mango, di baobab e altri che assolutamente non conosco come il succo di foli, di mandipli, di foroba. Dietro il banco c'è **Kintaca, una giovane donna che gestisce un Centro di trasformazione dei prodotti agricoli nei pressi di Farim, nel nord della Guinea Bissau.** Le chiedo cosa l'abbia spinta ad impegnarsi in questo settore e lei mi racconta: «Sono molto motivata nel fare questo lavoro perché in Guinea Bissau abbiamo tanti prodotti locali, tanta frutta che viene sprecata, perché si mangia al momento poi va persa dato che non viene trasformata né conservata. Il nostro lavoro consiste nel **dare valore ai nostri prodotti locali permettendone la trasformazione**, ad esempio con la produzione di succhi e di marmellate. Molti succhi sul mercato locale vengono da fuori ... perché non usare i nostri prodotti locali che sono genuini, anziché quelli importati che non sappiamo come sono conservati e che non ci danno garanzia di qualità?». Kintaca è la presidente di un'associazione di donne che lavora in vari villaggi con diversi punti di trasformazione. I succhi e le marmellate sono prodotti utilizzando i frutti selvatici raccolti nella foresta e, inoltre, l'associazione si occupa di apicoltura e produzione del miele. Per la vendita dei prodotti, riesce ad accedere al mercato della capitale, Bissau, dove l'associazione ha un rappresentante che tiene i contatti con negozi e ristoranti.

Il messaggio lanciato dal Festival è forte: "Quel che è nostro, ha valore!"

Dopo anni di dittature, la Guinea Bissau può contare oggi su un nuovo governo eletto, speriamo possa essere un nuovo inizio. ▶

Brema Touré abita nella regione di Tombali, settore Cassine, nel sud della Guinea Bissau. Proviene da una famiglia di contadini, e anche lui lavora nell'agricoltura. Lo incontro all'AGRIFEST, dove ha allestito un banco per l'esposizione e la vendita di diversi prodotti agricoli realizzati dalla sua cooperativa, che ha lavorato nel progetto di sicurezza alimentare.

Come gestisce l'attività agricola?

I campi sono gestiti dalla famiglia e tutti partecipano alle attività agricole, anche i bambini, senza che questo impedisca loro di studiare ovviamente, ma è ugualmente importante che possano apprendere le cose importanti dell'agricoltura.

Come agricoltore, è soddisfatto del suo lavoro?

Qui in Guinea Bissau l'agricoltura è legata alla tradizione manuale, non ci sono molti mezzi e questo ostacola il nostro lavoro e quindi la nostra vita. Il nostro clima, abbinato all'insufficienza di mezzi come le infrastrutture idriche, non ci permette di produrre nel corso di tutto l'anno, ma siamo limitati a coltivare solo durante la stagione piovosa. Quindi il cibo non è sempre sufficiente, come di conseguenza i nostri guadagni.

Come è intervenuto il progetto, pensa che la situazione sia migliorata e in cosa?

Il progetto ha contribuito molto alla produzione, che è aumentata in modo sufficiente permettendoci di migliorare l'alimentazione e il rendimento economico. Normalmente siamo organizzati in gruppi, famiglie e comunità per lavorare insieme: LVIA ha rinforzato questi gruppi, sia con la formazione, sia con la dotazione di attrezzi e di macchinari per la trasformazione del mais e dei semi di palma, di moto-coltivatori, di decorticatrici del riso, ecc. Abbiamo così creato un Centro di Servizi Rurali, un centro multifunzionale per migliorare i servizi agricoli. Qui, le persone vengono per la trasformazione del loro prodotto, pagano una somma equa per il servizio, che contribuisce molto al miglioramento delle loro attività e al rendimento della nostra cooperativa; in questo modo, possiamo pagare il gasolio dei macchinari e fare i necessari lavori di manutenzione.

Ci illustra i prodotti qui esposti?

Si tratta dei prodotti della nostra cooperativa, coltivati dai nostri contadini e trasformati presso il nostro Centro di Servizi Rurali. Grazie a Dio, i macchinari e gli attrezzi forniti da LVIA hanno reso il lavoro meno duro... ora è divenuto molto più facile e veloce effettuare la trasformazione. Abbiamo qui la pasta di arachidi, il riso, l'olio di palma; il miele, che possiamo produrre con nuove tecniche più efficaci ed è un prodotto molto ricco per l'alimentazione, per la salute e per la medicina tradizionale; la farina di miglio, che possiamo conservare meglio e con questa produrre una pasta molto nutriente che diamo soprattutto ai bambini; il sesamo, una produzione abbandonata dagli agricoltori guineani e che, grazie alla nuova tecnologia, stiamo reintroducendo; e infine il mais. Abbiamo quindi un'ampia diversificazione di prodotti, importante per un'alimentazione sana.



In Burkina Faso la malnutrizione colpisce in modo grave 120mila bambini: se non curati tempestivamente, avranno danni permanenti con ritardi nella crescita e nello sviluppo intellettuale. L'azione di LVIA e Medicus Mundi Italia ha permesso nel 2013 e nel 2014 di curare 18.000 bambini gravemente malnutriti nella regione del Plateau Central. Gli interventi sono stati realizzati con il contributo di ECHO, l'Ufficio dell'Unione Europea per le Emergenze. È ora in atto una terza fase del progetto che permetterà di consolidare e ampliare i risultati raggiunti.

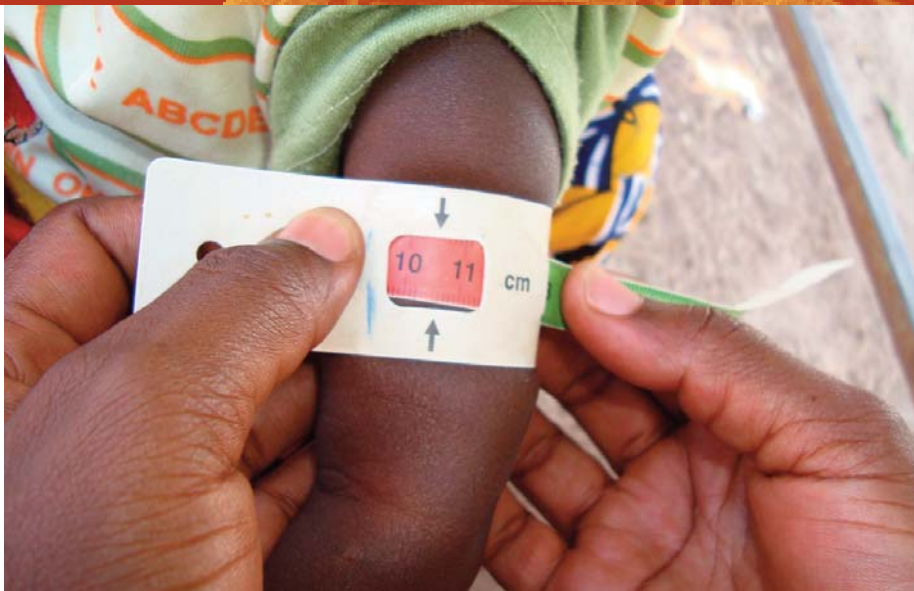


foto di Claudio Massarente

Lotta alla malnutrizione

✓ Diletta Ciolina

LVIA e Medicus Mundi non si sono sostituite ai servizi sanitari, ma li hanno accompagnati per migliorare le loro capacità di cura e prevenzione della malnutrizione infantile. «Nel distretto di Léo, l'impatto dell'intervento si percepisce forte - ci spiega il dottor Ismaël Zoungana, medico nutrizionista - attraverso un netto miglioramento della copertura e della qualità delle cure mediche, per non parlare della soddisfazione che esprime il personale del distretto sanitario. Certo, alcune sfide restano, come il forte tasso di abbandono dei bimbi seguiti in ambulatorio e la necessità di monitorare i bambini guariti, per evitare le ricadute. Ma siamo ottimisti».

Di casa in casa per individuare i bambini malnutriti

Per individuare i casi di malnutrizione sono state realizzate delle campagne della durata di quattro giorni, organizzate simultaneamente nei villaggi di tutta la regione, nel corso delle quali nel 2014 quasi 2.000 operatori sanitari hanno visitato ogni casa e misurato il perimetro del braccio dei bimbi tra i 6 mesi e i 5 anni di età, dando appuntamento al giorno successivo per gli assenti. La circonferenza del braccio viene misurata con il braccialetto MUAC: rosso, ovvero circonferenza inferiore a 115 mm, si tratta di malnutrizione acuta severa; giallo, malnutrizione acuta moderata; verde, il bimbo è sano. Ad ogni campagna i bimbi "rossi" sono stati circa 1.800 sui 250.000 misurati.

La rete con i Centri sanitari

Quando un bimbo viene trovato in stato di malnutrizione, gli operatori sanitari indirizzano la mamma verso il più vicino Centro sanitario. LVIA e Medicus Mundi si sono occupate dei bambini gravemente malnutriti attraverso una rete di nutrizionisti che hanno consigliato i Centri di Salute (come sono chiamati i Centri sanitari dei vil-

laggi) sulle modalità di cura e sul rispetto dei protocolli sanitari nazionali. Al Centro di Salute, i bimbi vengono visitati una volta a settimana e ricevono un trattamento antibiotico e antiparassitario gratuito, insieme ad una dose di alimenti terapeutici pronti all'uso, sufficiente per arrivare "sazi" alla visita successiva. Le mamme ricevono consigli su come preparare i pasti per il bambino, come renderli più nutrienti con l'aggiunta di ingredienti locali (vitamine dal frutto del baobab, pesce...).

Così, se tutto va per il verso giusto, un bambino può guarire dalla malnutrizione acuta severa nel giro di due mesi.

Malnutrizione, un tabù?

Ma spesso le cose più semplici non lo sono affatto. Capita che le mamme non abbiano il tempo di recarsi in ambulatorio, perché troppo distante, perché è il giorno del mercato, perché ci sono altri figli da accudire a casa. Oppure, quando vedono che il bambino inizia a recuperare peso, ritengono che sia guarito e abbandonano il programma. Il

15% circa dei casi di malnutrizione presenta gravi complicazioni: anemia, disidratazione, diarrea, febbre alta e lesioni cutanee, fino agli edemi, ovvero rigonfiamenti agli arti inferiori dovuti al malfunzionamento del sistema linfatico. Quando il bimbo arriva al Centro di Salute in queste condizioni, l'infermiere prescrive il trasferimento in ospedale. LVIA e Medicus Mundi sostengono le spese del ricovero e quattro nutrizionisti e pediatri seguono i dodici Centri di Salute in tutta la regione, dove i bambini gravemente malnutriti vengono ricoverati.

Le mamme a volte rifiutano il trasferimento in ospedale, se non già il primo contatto con il Centro di Salute. Perché la malnutrizione in Burkina è stigmatizzata, la mamma di un bimbo malnutrito è considerata una cattiva madre; spesso, la malnutrizione è attribuita a gravidanze ravvicinate, tabù nella cultura di questo paese. O, ancora, la malnutrizione non è riconosciuta come una malattia, il bimbo viene chiamato serpente, scimmia, e si tenta un primo ricorso alle cure tradizionali. E anche quando la mamma accetta il ricovero, resta da convincere il marito. Lo staff di LVIA si è affiancato agli infermieri dei Centri di Salute nelle visite a domicilio per spiegare al capofamiglia l'importanza del trasferimento in ospedale. Spesso si riesce. A volte, purtroppo, no.

«Sensibilizzare le mamme non è facile - racconta Sylvie Forgo Zongo, nutrizionista. - Ma non mi stanco, continuo nel mio lavoro sapendo che, anche se soltanto una mamma seguirà i miei consigli, quella mamma diventerà la nostra mamma modello e saprà convincere le altre donne al villaggio. Il sorriso e la gioia di vivere che riflette il viso di un bambino guarito, mi danno la forza e il coraggio di continuare la lotta contro questa malattia che blocca la crescita intellettuale e fisica dei nostri bambini».

foto di Claudio Massarente



Continua il tuo sostegno ai progetti idrici di LVIA in Africa

Attraverso la Campagna di sensibilizzazione e raccolta fondi **Acqua è Vita**, in questi ultimi undici anni LVIA ha garantito l'accesso a fonti d'acqua pulita a **1 milione e 130mila persone in 10 paesi dell'Africa Subsahariana**. È stato possibile raggiungere questo risultato anche grazie ai tanti sostenitori che hanno contribuito con le loro offerte alla realizzazione dei progetti e delle opere.

ECCO LE PROPOSTE CHE PUOI SOSTENERE:



KENYA

Con **30 euro**

GARANTISCI A 3 BAMBINI DI POTER DISPORRE DI ACQUA NELLA SCUOLA di Gafarsa, tramite un sistema di raccolta dell'acqua piovana.

Causale: Notiziario 2015/scuola Kenya



KENYA

Con **70 euro**

GARANTISCI L'ACCESSO ALL'ACQUA PULITA A 4 PERSONE, nel villaggio di Mbarambate, attraverso la realizzazione di un pozzo equipaggiato con una pompa solare.

Causale: Notiziario 2015/villaggio Kenya



TANZANIA

Con **100 euro**

GARANTISCI L'ACCESSO PERMANENTE ALL'ACQUA di una famiglia di 6 persone del villaggio di Nkwenda, attraverso la costruzione dell'acquedotto e delle opere accessorie.

Causale: Notiziario 2015/villaggio Tanzania

TU PUOI FARE LA DIFFERENZA Scegli uno dei progetti che ti proponiamo o impegnati con una donazione fissa, annua o mensile, garantendo una continuità per noi preziosa.

PIÙ DAI...MENO VERSI! Le donazioni a LVIA sono deducibili dalla dichiarazione dei redditi: basta conservare la ricevuta del versamento. (D.lgs 35/05 convertito in legge 80/05).



DONA CON FIDUCIA LVIA aderisce all'**Istituto Italiano della Donazione (IID)** che attesta l'uso chiaro, trasparente ed efficace dei fondi raccolti, a tutela dei diritti del donatore.

PER CONTRIBUIRE:



Banca Alpi Marittime · IBAN: IT 61 E 08450 10200 000170103178 · Intestazione: LVIA
Oppure con bollettino postale: c/c 14343123 · Intestazione: LVIA - Associazione Internazionale
Volontari Laici Corso IV Novembre, 28 - 12100 Cuneo

GenerAzione Intercultura

✓ Lia Curcio, Monica Macciotta, Vanessa Marotta

"Com'è possibile essere mussulmana italiana? Perché indossi il velo?"

Partecipando al progetto "Generazione Intercultura", questa è stata la domanda che Khadija, una giovane italiana di 23 anni di origine marocchina, si è sentita spesso rivolgere dai suoi coetanei.

Lei spiega con disinvoltura la sua particolarissima, ma comune a molte persone in Italia e in Europa, situazione di giovane nata in Marocco e cresciuta in Italia, capace di esprimere due culture e di farne sintesi.

Una situazione non sempre semplice, come ci racconta Khadija: «Non è stato facile per me indossare il velo. Ho impiegato tre anni a fare questa scelta. Ho sofferto tanto perché avevo paura del pregiudizio. Ho scoperto che il pregiudizio c'è, al di là del velo: i pregiudizi si superano parlando, confrontandosi, dialogando».

Confronto e dialogo per diffondere una cultura di parità e di non discriminazione è stato l'obiettivo del progetto **"Generazione Intercultura"** che LVIA ha promosso nei Comuni di Cuneo, Bra e Fossano con il sostegno della Fondazione Cassa di risparmio di Cuneo. Il progetto ha saputo coinvolgere, dal novembre 2013 al primo trimestre 2015, 2.500 cittadini, soprattutto giovani, che hanno elaborato delle proposte per promuovere sul proprio territorio un cambiamento, nell'ottica di aumentare la fiducia e la partecipazione sociale.

Come? Attraverso azioni di progettazione partecipata e di sensibilizzazione, promuovendo in particolare la partecipazione giovanile e rafforzando l'integrazione sociale. Le azioni sviluppate hanno favorito un cambiamento culturale per superare pregiudizi, attitudini e atteggiamenti discriminatori che trovano la loro causa nella diversità dell'altro: l'origine etnica, la nazionalità, la religione e le convinzioni personali. I giovani sono stati i destinatari e nello stesso tempo i protagonisti primari del progetto, poiché sono proprio loro a sperimentare maggiormente nel proprio quotidiano l'esistenza di una società multiculturale e le difficoltà di interazione che da ciò scaturiscono.

Gli ingredienti del progetto:

biblioteche viventi, assemblee studentesche, azioni progettazione partecipata, momenti di dialogo strutturato con i referenti politici e azioni di advocacy.

Sperimentandosi in queste diverse azioni, i giovani, accompagnati dagli animatori di LVIA, hanno contribuito alla costruzione di una società più inclusiva nel rispetto delle differenze. Una ricetta per il protagonismo giovanile in cui i giovani stessi sono capaci di incidere positivamente a favore del territorio che abitano.

Per poter raggiungere degli obiettivi tanto ambiziosi, i giovani si sono innanzitutto preparati: nel corso del Cantiere di Cittadinanza Attiva organizzato da LVIA il 21, 22 e 23 dicembre 2013, 25 giovani di Bra, Cuneo e Fossano hanno approfondito i temi relativi alle politiche giovanili, alla partecipazione sociale e civile, all'inclusione sociale e alla democrazia partecipata. Grazie alle modalità interattive utilizzate, hanno avuto occasione di esprimersi, essere ascoltati, individuare i problemi e proporre soluzioni riguardanti i propri territori.

Grazie alla formazione ricevuta, questi giovani hanno potuto operare da animatori sui loro territori per coinvolgere tanti altri giovani e la comunità in generale.

BIBLIOTECHE VIVENTI

Una delle azioni più significative promosse all'interno del progetto è stata la realizzazione della biblioteca vivente: non è costituita da libri e scaffali, ma da persone che raccontano storie, le loro storie, spesso segnate da sofferenza e pregiudizi. L'obiettivo di questa iniziativa è stato trasformare discriminazioni e pregiudizi in dialogo, in relazioni positive e di rispetto tra persone. La biblioteca vivente è un'opportunità per entrare in contatto con persone con cui nella quotidianità non si ha occasione di confrontarsi e, attraverso il dialogo, riconoscere l'umanità che è nell'altro.

Alcune testimonianze:

Alma, una ragazza di origine Rom, è uno dei "libri" della biblioteca vivente: «È un'opportunità di confronto bellissima, per la quale sono grata - ci dice. - Essere rom è difficile: non siamo infatti molto simpatici alla società. Con la biblioteca vivente ci viene data la possibilità di confrontarci con altri giovani, che sono il futuro della società e che possono cambiare le cose e il modo di pensare».

Igor Bergese, professore di lettere coinvolto nel progetto Generazione Intercultura: «Le testimonianze della biblioteca vivente sono importanti. I ragazzi hanno bisogno di confrontarsi con persone vive, reali. È una metodologia che li stimola a fare domande, a uscire dalla passività».

Flavia Morano, professoressa di religione coinvolta nel progetto Generazione Intercultura: «È importante mettere i giovani di fronte all'umanità, alle problematiche scottanti. La nostra scuola è molto esigente dal punto di vista dei programmi e forma bene i propri studenti. Altrettanto bene deve formarli come esseri pensanti. E anche come esseri capaci di ascoltare gli altri e di confrontarsi».

ASSEMBLEE STUDENTI

«Un liceo apre la mente e aprire la mente vuol dire arrivare anche a parlare di problemi che magari non ti riguardano direttamente o sui quali non riflettiamo. Per parlare di immigrazione bisogna viverla. Quindi sentire la testimonianza come quella di Abdullahi e del suo viaggio, ti aiuta a comprendere a fondo il travaglio che queste persone hanno vissuto per raggiungere l'Italia e trovare una speranza di vita migliore».

Così ha commentato Samuele Comba, rappresentante d'Istituto del Liceo Ancina di Fossano, le opportunità d'incontro avute con giovani di altre culture, in occasione delle assemblee con gli studenti.

Le assemblee scolastiche con gli studenti sono state un'altra attività del progetto Generazione Intercultura e si sono svolte in 8 Istituti secondari superiori di Cuneo (Itis Del Pozzo, IIS Grandis, Istituto Magistrale De Amicis), di Bra (IIS Mucci, Liceo Giolitti-Gandino, IIS Guala) e di Fossano (IIS Barbero, Liceo Ancina).

In alcuni Istituti è stata anche presentata agli studenti la fiction interculturale "Manzo Green: una storia tut(t)a verde", ottimo strumento di educational utile a sensibilizzare sul tema della diversità e del pregiudizio.



Nel corso del progetto i giovani si sono trovati ad affrontare molte domande e hanno potuto elaborare alcune risposte.

Come trasformare un bisogno soggettivo di molti in un'istanza collettiva da portare all'attenzione degli amministratori?

I giovani si sono attivati con azioni di mappatura e sessioni di dialogo strutturato.

Nel corso delle attività del progetto, è emerso fortemente come i giovani, e in generale la cittadinanza, si sentano poco coinvolti e poco partecipi delle decisioni prese dalle proprie istituzioni, anche ai livelli più prossimi, vale a dire il livello delle istituzioni comunali.

Preso coscienza di questa situazione, che i giovani stessi hanno definito come un "gap" di partecipazione alla vita democratica, il progetto ha supportato i giovani ad assumere un atteggiamento costruttivo nel tentativo di trovare delle modalità inclusive per **colmare la distanza tra cittadino e istituzioni e porre le basi di una società interculturale condivisa e definita dall'intera cittadinanza.**

La risposta è stata trovata nelle azioni di **mappatura e dialogo strutturato**: si sono costituiti tre gruppi giovanili, rispettivamente uno per territorio, che attraverso delle azioni di "mappatura" hanno potuto individuare in modo condiviso i temi sui quali focalizzare il lavoro successivo di dialogo con i rappresentanti politici. Nel corso della mappatura pertanto, i gruppi giovanili hanno adottato delle forme creative per stimolare un dibattito con altri giovani e con l'intera cittadinanza.



A **BRA** alcuni giovani si sono ritrovati presso la biblioteca comunale. In forma spontanea e in accordo con la biblioteca, hanno organizzato un'iniziativa per permettere ai cittadini di esprimersi sul funzionamento della stessa. L'azione si è chiamata **"VA BENE VICINI VICINI MA COSÌ È TROPPO! LA TUA VOCE IN CAPITOLO SULLA BIBLIOTECA DI BRA"** ed è stata un'attività di democrazia dal basso, con l'obiettivo di sondare attraverso un velocissimo questionario come migliorare la biblioteca al fine di renderla più spaziosa, più aggiornata, più funzionale per i numerosi utenti. I giovani sono partiti dalla riflessione condivisa sul fatto che la biblioteca non ha sufficiente spazio per tutti e spesso i numerosi studenti si accalcano per poter studiare sui pochi tavoli presenti, facendo anche coda nell'attesa di un posto libero. Per un mese, in biblioteca è stato possibile partecipare al sondaggio imbucando il questionario nelle urne, ma è stato anche possibile partecipare al sondaggio on line pubblicato sulla pagina Facebook "Va bene vicini vicini ma così è troppo".

Per documentare l'iniziativa, i giovani hanno prodotto un video elaborando alcune interviste agli utenti della biblioteca. Il video è stato poi mostrato all'amministrazione e ai candidati politici delle prossime elezioni comunali per dibattere in maniera costruttiva sulle possibili soluzioni a tale criticità. Dopo numerosi incontri di concertazione con l'amministrazione di Bra, in particolare con l'assessore alla cultura e con il direttore della biblioteca, l'11 dicembre 2014 si è svolta la presentazione dei risultati dell'iniziativa presso la biblioteca civica. L'incontro è stato un momento importante, non solo per dare voce all'impegno dei giovani cittadini attivi ma anche per ripensare insieme a come migliorare il servizio, con l'intento di trovare soluzioni condivise e partecipare ai bisogni legati alla gestione condivisa di questo spazio pubblico.



Come realizzare il principio costituzionale di parità e non discriminazione sulla base della nazionalità?

Il progetto si è attivato con azioni di advocacy con le amministrazioni dei Comuni coinvolti.

Spesso in Italia la complessità dei processi burocratici mina la piena inclusione dei cittadini di origine straniera nella vita civile e democratica italiana.

Per affrontare questa problematica, il progetto ha potuto avvalersi dell'expertise dell'**Associazione Studi Giuridici sull'Immigrazione (ASGI)**, da sempre in prima linea a livello nazionale per il rispetto dei diritti e del principio di uguaglianza nella società plurale e multiculturale. Sono state così organizzate delle sessioni di formazione rivolte ai servizi anagrafici, ai servizi comunali che si occupano di immigrazione e ad alcuni avvocati del territorio per facilitare i processi burocratici amministrativi dei cittadini di origine straniera presenti da anni anche sul territorio della provincia di Cuneo.

Il 12 dicembre 2014 si è svolto il primo incontro a **FOSSANO**.

In un periodo di grande sfiducia nei confronti delle istituzioni, l'amministrazione fossanese ha compreso l'importanza di accogliere tale iniziativa, consapevole del fatto che, parlando di advocacy, si accolgono le proposte dei cittadini i quali, invece di disilludersi, decidono di reagire e agire positivamente per influenzare le politiche pubbliche all'interno del sistema politico, in un'ottica di progettare insieme per risolvere le criticità.

All'incontro di formazione erano presenti cittadini, dirigenti e funzionari del Comune, servizi anagrafici e alcuni avvocati del territorio. Gli avvocati Lorenzo Trucco e Alessandro Maiorca dell'ASGI hanno messo in rilievo come le criticità burocratiche spesso siano superabili attraverso formazioni e aggiornamenti costanti tra i vari livelli amministrativi che disciplinano la regolare permanenza dei cittadini di origine straniera.

L'Associazione ASGI ha prodotto il **Vademecum "L'iscrizione anagrafica del cittadino straniero e l'acquisto della cittadinanza"**: uno strumento molto utile per i servizi che si occupano di immigrazione, scaricabile dal sito LVIA.

Si può davvero partecipare alla vita della propria città? Che cosa significa essere cittadini attivi e sperimentare la democrazia dal basso?

I giovani si sono attivati con azioni di progettazione partecipata e dialogo strutturato.

Il dialogo strutturato è una metodologia che offre a governi, amministrazioni locali, istituzioni europee la possibilità di discutere su temi predeterminati insieme ai giovani, al fine di arrivare a dei risultati utili per decisioni politiche condivise. Il dialogo strutturato è un importante strumento per fare "progettazione partecipata" metodologia di mediazione sociale fra pubblica amministrazione e componenti della società civile al fine di elaborare politiche pubbliche partecipate e condivise dall'intera cittadinanza, includendo anche chi è escluso dal diritto di voto (come i cittadini di origine straniera non in possesso della cittadinanza italiana).

Sabato 21 marzo è stato un grande giorno per la città di **CUNEO**, un momento che i giovani cuneesi hanno preparato, sviluppato e atteso per numerose settimane. La sera prima, un componente del gruppo giovani "Cuneo Città Aperta", Ayoub, 27 anni, scriveva sulla chat WhatsApp del gruppo: "Ragazzi domani è un grande giorno. Io la vedo così, dobbiamo essere orgogliosi di noi stessi perché malgrado tutto ce l'abbiamo fatta e ci siamo dati forza nei momenti di difficoltà".

Il 21 marzo si è infatti concluso il ciclo di tre incontri organizzato dal gruppo "Cuneo Città Aperta": un gruppo informale di giovani cuneesi tra i 20 e i 30 anni nato grazie al progetto Generazione intercultura per promuovere i temi della partecipazione attiva e la democrazia dal basso.

Le domande a cui questo gruppo ha tentato di rispondere, durante gli incontri svoltisi presso il Centro Migranti messo a disposizione della Città di Cuneo che ha patrocinato l'iniziativa, sono state: *"A Cuneo si può davvero partecipare alla vita della propria città? Che cosa significa essere cittadini attivi e sperimentare la democrazia dal basso? Che ruolo hanno i giovani nella società? Quello di semplici spettatori o piuttosto di portatori di cambiamento, le cui idee sono richieste e valorizzate dalla pubblica amministrazione?"*

Nel corso dei primi due incontri, svoltisi il 21 febbraio e il 14 marzo, il gruppo si è confrontato con i cittadini per progettare **come migliorare la comunicazione delle opportunità per i giovani a Cuneo e come potenziare gli spazi a disposizione dei giovani in città**. Da questi incontri, che si sono svolti con le metodologie del **World Café** e dell'**Open Space Technology**, sono emerse numerose idee, proposte, consigli e opportunità. Al termine di questi lavori è stata elaborata una Carta, presentata ai rappresentanti politici, agli amministratori e a tutta la cittadinanza affinché tali istanze collettive possano migliorare alcuni servizi delle politiche giovanili e affermare che **progettare insieme è possibile**.



carta CUNEO CITTÀ APERTA

COMUNICAZIONE:

come migliorare la comunicazione delle opportunità per i giovani a Cuneo

PROPOSTE DI PRIMO LIVELLO:

1. Promuovere eventi e opportunità nelle scuole.
2. Utilizzare il passaparola: spetta anche al cittadino far circolare l'informazione tra i suoi contatti.
3. Individuare degli obiettivi comuni a più associazioni, gruppi, enti ecc. e perseguirli in maniera unitaria per avere a disposizione più forze e più idee.

PROPOSTE DI SECONDO LIVELLO:

1. Realizzare un sito internet comunale per i giovani.
2. Organizzare delle assemblee pubbliche bimestrali: incontro aperto alla cittadinanza dove discutere delle questioni legate al mondo giovanile.
3. Creazione di una radio o web-radio gestita da giovani.

PROPOSTE DI TERZO LIVELLO:

1. Istituire il Wi-Fi comunale gratis in città.
2. Mettere a disposizione presso l'Informagiovani una persona proveniente dal panorama giovanile cuneese che conosca le problematiche del territorio.
3. Organizzare dei tirocini comunali dove il tirocinante abbia il ruolo di "collante" tra i giovani cittadini/associazioni e l'amministrazione.

L'elaborazione della Carta "Cuneo Città Aperta" ha visto la partecipazione dell'omonimo gruppo informale di giovani e delle istituzioni comunali, con la partecipazione dell'Assessora alle Politiche giovanili. Prezioso è stato l'accompagnamento di LVIA e il supporto del Laboratorio di Politiche del Dipartimento di Culture, Politica e Società dell'Università degli studi di Torino.

Le proposte formulate dalla Carta si strutturano su tre livelli:

IL PRIMO LIVELLO riguarda le proposte che i cittadini possono attuare senza l'aiuto dell'amministrazione.

IL SECONDO LIVELLO sono le proposte che si possono sviluppare grazie ad una collaborazione tra amministrazione e cittadini.

IL TERZO LIVELLO riguarda proposte che richiedono un maggiore impegno economico e tempi più dilatati per l'attuazione.

SPAZI GIOVANILI:

come potenziare gli spazi a disposizione dei giovani in città

PROPOSTE DI PRIMO LIVELLO:

1. Frequentare le iniziative già in atto: come cittadini possiamo impegnarci a partecipare alle iniziative proposte nei luoghi che la città ci mette già a disposizione.
2. Utilizzare via Roma pedonale: la pedonalizzazione di via Roma può essere un'opportunità, per chi recita o suona, di esibirsi in strada per vivacizzare la città.
3. Mettere a disposizione della collettività degli spazi privati per favorire l'aggregazione.

PROPOSTE DI SECONDO LIVELLO:

1. Utilizzare gli spazi degli 8 Centri di incontro anziani anche per iniziative per i giovani.
2. Istituire fasce orarie gratuite nei campi sportivi comunali.
3. Agevolare la concessione degli spazi pubblici comunali per favorire le iniziative giovanili.
4. Creare un coordinamento che si occupi della gestione degli spazi di aggregazione giovanile.
5. Utilizzare gli spazi dell'università per iniziative proposte dalla cittadinanza ed avere orari più dilatati per la biblioteca e l'aula studio.

PROPOSTE DI TERZO LIVELLO:

1. Adibire uno spazio unico multifunzionale che dia la possibilità di: suonare, esibirsi, fare teatro, studiare, avere accesso a internet gratuito, proporre incontri, iniziative culturali e iniziative ludiche.
2. Riquilibrare gli spazi abbandonati o in disuso per affidarli ad iniziative giovanili.

L'insostenibile leggerezza del consumo di acqua

✓ Sara Prandi

Il 22 marzo si è celebrata la Giornata Mondiale dell'Acqua: tale ricorrenza assume particolare rilevanza nel 2015, anno identificato dalla comunità internazionale per raggiungere gli Otto Obiettivi di Sviluppo del Millennio, sottoscritti nel 2000 con l'impegno di realizzare risultati tangibili rispetto ai diritti umani fondamentali.

ACQUA E SVILUPPO SOSTENIBILE

Lo slogan della Giornata Mondiale dell'Acqua recita **"Acqua è: salute, natura, urbanizzazione, industria, energia, cibo, uguaglianza"**. Come si conciliano tutti questi elementi con la sostenibilità ambientale, tema a cui è dedicata l'edizione 2015?

In effetti non è difficile immaginare come una buona gestione delle risorse idriche, dalla produzione del cibo alla sicurezza energetica, dalla salute umana a quella ambientale sia alla base di qualsiasi processo di sviluppo sostenibile e contribuisca al miglioramento del benessere sociale e alla crescita inclusiva.

Tale sostenibilità è fortemente minata, invece, da una crescita economica che punta ad una ricchezza individuale e non inclusiva, come quella proposta dai modelli economici dominanti. Secondo le Nazioni Unite, il cambiamento delle abitudini alimentari che si è affermato nei paesi del nord del mondo, e che ha portato ad un forte consumo di carne e latticini, rappresenta il più grande impatto sul consumo di acqua negli ultimi 30 anni, ed è destinato ad aumentare nei prossimi decenni.

Lo sapevate che produrre 1 kilo di riso, per esempio, richiede circa 3.500 litri di acqua, mentre 1 kilo di carne di manzo circa 15.000 litri?

7° OBIETTIVO DEL MILLENNIO: a che punto siamo?

Proprio di sostenibilità ambientale parla il 7° Obiettivo del Millennio.

Già nel 2010, con 5 anni di anticipo rispetto alla scadenza fissata, le Nazioni Unite e l'Organizzazione Mondiale della Sanità hanno dichiarato raggiunto il sottopunto di tale Obiettivo, che auspica di dimezzare la percentuale di persone senza un accesso a fonti idriche pulite e sicure: **tra il 1990 e il 2010 più di 2 miliardi di persone hanno migliorato l'accesso a fonti di acqua potabile. Tale risultato è sicuramente incoraggiante, ma l'Africa Subsahariana è ben lontana dalla meta:** qui solo il 61% della popolazione ha un accesso, ragionevolmente vicino alla propria casa, a fonti sane e

sicure di acqua potabile, rispetto ad oltre il 90% della popolazione che vive in America Latina, nei Caraibi, nel Nord Africa e in gran parte dell'Asia.

Inoltre, nonostante i progressi rispetto all'acqua potabile, sono **2,5 miliardi gli abitanti dei paesi in via di sviluppo che ancora non hanno accesso a dei servizi igienico-sanitari adeguati**. Rappresentano il 63% della popolazione mondiale: un dato assoluto impressionante e una percentuale per nulla soddisfacente se la si rapporta al 75% previsto dall'Obiettivo 7. Anche in questo caso, l'Africa Subsahariana è una delle regioni che più fatica a realizzare tale obiettivo. La situazione è particolarmente critica nelle zone rurali, in cui è quasi cinque volte più alto, rispetto alle aree urbane, il numero di individui senza accesso a una fonte d'acqua potabile e ai servizi igienici di base.

COME LVIA RISPONDE A TALE URGENZA

Alla sollecitazione della Comunità Internazionale, che proprio in questi mesi sta definendo ulteriori Obiettivi di Sviluppo Sostenibile per gli anni 2016-2030, continua a rispondere LVIA, che da quasi 50 anni è impegnata fianco a fianco con le comunità locali dei paesi in cui opera.

Proprio in occasione della Giornata Mondiale dell'Acqua, l'associazione ha organizzato in Italia moltissimi eventi e iniziative, con il duplice obiettivo di sensibilizzare il maggior numero di persone rispetto ad un utilizzo responsabile, sostenibile e condiviso della preziosa risorsa, e di raccogliere fondi a sostegno dei progetti promossi in Kenya e Tanzania a supporto delle comunità agro - pastorali che abitano nelle zone rurali, raggiungendo circa 7.000 persone.

L'impegno di LVIA è volto a migliorare l'accesso all'acqua potabile e ai servizi igienici garantendo un utilizzo sostenibile della preziosa risorsa, attraverso ad esempio il rafforzamento dei modelli di gestione tradizionale delle sorgenti, preziosissimi fattori che aumentano la capacità di resilienza delle comunità locali. ▶

gli eventi della SETTIMANA DELL'ACQUA 2015

CUNEO

SAB
14

Piazza Galimberti: **GIOVANI ENERGIE PER IL DIRITTO ALL'ACQUA**

GIO
19

Università di Cuneo: **INCONTRO** sul Diritto e l'Accesso all'acqua potabile e all'igiene, con l'Università di Cuneo

SAB
21

Borgo San Dalmazzo: **APERICENA SOLIDALE + DOPPIO CONCERTO** animato dal gruppo folk dei Kachupa e dal gruppo occitano dei Lou Tapage

DOM
22

Teatro di Piazza dell'Olmo a Boves (CN): **Esibizione del gruppo "VOCI PER ARIA"**

MER
25

FORLÌ

Forlimpopoli: **CENA DI SOLIDARIETÀ + PROIEZIONE DEL FILM "L'acqua che non c'è"**

DOM
22

PALERMO

Teatro Mediterraneo Occupato: **"H2ORO. L'acqua un diritto dell'umanità"** della Compagnia Itineraria

SAB
21

PIEMONTE

Iniziativa **"Fai crescere la solidarietà"**: banchetti di piantine aromatiche e floreali

DOM
22

I NUMERI DELLA SETTIMANA DELL'ACQUA

7 EVENTI IN 4 TERRITORI

1200 PARTECIPANTI

230 VOLONTARI COINVOLTI

6 SCUOLE

80 BANCHETTI

5.750 PIANTINE AROMATICHE OFFERTE

CIRCA 27.000 EURO TOTALI RACCOLTI

Acqua per passione

La storia di PIER H2O, una delle aziende che collabora con LVIA

✓ Nicoletta Gorgerino

Parola chiave: sostenibilità. Ma anche risparmio energetico ed economico.

Il titolare di PIER H2O, Pier Bartolo Giordana, spiega il ruolo chiave della responsabilità sociale d'impresa nelle scelte strategiche della sua azienda, e racconta la nascita della collaborazione con LVIA.

Come avete incontrato LVIA e come collaborate?

«Abbiamo conosciuto LVIA nel settembre 2010, a Cuneo, durante una fiera dove entrambi eravamo presenti con uno stand. Alcuni gadget dello stand LVIA hanno attirato la mia attenzione, quelli a forma di goccia d'acqua. . . Iniziamo così a interagire e scopriamo di avere in comune l'interesse per il tema - l'acqua - e per il territorio - il cuneese».

Com'è iniziata la collaborazione di PIER H2O con la Campagna "Acqua è vita" di LVIA?

«Abbiamo iniziato in ottobre 2013, offrendo l'acqua filtrata e depurata durante una cena organizzata da LVIA a Borgo San Dalmazzo per sensibilizzare contro gli sprechi alimentari. A marzo 2014, in occasione della Giornata Mondiale dell'Acqua, abbiamo organizzato una conferenza dal tema "Acqua ed Energia. Azioni consapevoli per l'uso delle risorse", a cui è seguito un apericena solidale a sostegno dei progetti LVIA».

La collaborazione tra PIER H2O e LVIA è cresciuta negli anni, grazie alla condivisione di una vera e propria passione per l'acqua. Come?

«Il nostro interesse, come quello di LVIA, è di promuovere azioni di informazione rispetto all'utilizzo consapevole della risorsa idrica: per noi le casette dell'acqua (impianti di distribuzione dell'acqua depurata diffusi sul territorio) non sono un business, che perseguiamo invece con l'installazione dei depuratori nelle case, ma una via per sensibilizzare la cittadinanza, permettendo al contempo ai nostri clienti di risparmiare soldi, energia e bere acqua del territorio».

Quest'anno, per la prima volta, è stata proposta l'iniziativa "1 centesimo al litro per sostenere i progetti in Kenya e Tanzania di LVIA". Di cosa si tratta?

«Nel periodo della Settimana dell'Acqua 2015, organizzata da LVIA tra il 16 e il 23 marzo, abbiamo deciso di donare 1 centesimo per ogni litro distribuito dalle nostre casette dell'acqua. Sono state 25.000 le famiglie che si sono rifornite nel periodo di tempo indicato, per un totale di 100.000 litri erogati. Quindi il ricavato totale per i progetti in Kenya e Tanzania è stato di circa 1.000 euro. Un risultato piuttosto soddisfacente, possiamo dire».

I vantaggi per l'impresa che adotta politiche di responsabilità sociale sono molteplici, in quanto ne migliorano l'immagine a livello sociale e nei rapporti con gli stakeholder. Perché un'azienda dovrebbe scegliere un percorso di Responsabilità Sociale d'Impresa con LVIA?

«Per noi la scelta di LVIA è legata innanzitutto al fatto che, seppur in modalità diverse, trattiamo la stessa tematica e questo ci permette di dare coerenza e credibilità rispetto al nostro operato. Sostenere LVIA, inoltre, ci permette di avere un ottimo ritorno d'immagine, essendo una realtà molto conosciuta a livello territoriale, ma soprattutto che ha una dimensione nazionale ed internazionale; il cliente è felice di sapere che parte dei soldi spesi andranno a sostegno di una buona causa di solidarietà. Questo valore aggiunto mi sento di suggerirlo ad altre imprese, che magari stanno pensando a come migliorare la loro Responsabilità Sociale».



Pien
h2o
Acqua per Passione

La PIER H2O vende, installa, esegue manutenzioni ed assistenza su depuratori d'acqua e frigogassatori sia per uso domestico che professionale. Dal 2012 è divenuta l'azienda leader nella provincia di Cuneo nel settore "CASSETTE DELL'ACQUA" (impianti di distribuzione dell'acqua depurata diffusi sul territorio), avendone installate ad oggi 50. Grazie ai circa 5/6 milioni di litri d'acqua erogati all'anno, i benefici delle casette in termini economici ed energetici sono numerosi: nel 2014, i consumatori hanno risparmiato circa 1.200.000 euro rispetto all'acquisto di acqua in bottiglia; i Comuni hanno risparmiato quasi 58.000 euro per le 2 tonnellate di PET (polietilene tereftalato), materiale di cui sono composte le bottiglie di plastica dell'acqua, che non hanno dovuto smaltire.

Si avvicina il 50° compleanno di LVIA: in questi anni l'associazione è cresciuta anche grazie al contributo di molti che hanno condiviso con noi l'impegno nel promuovere l'affermazione nei diritti fondamentali nel nord e nel sud del mondo. In questa ottica, dal 2013 LVIA ha avviato il programma "100 aziende con LVIA", per coinvolgere almeno 100 aziende e realtà economiche a livello nazionale. Integrare attenzioni di natura etica, culturale e ambientale all'interno della visione strategica d'impresa, negli ultimi anni è diventata una caratteristica delle aziende che vogliono distinguersi sul mercato poiché significa offrire un valore aggiunto ai dipendenti, ma soprattutto ai consumatori che sempre più valutano i prodotti e i servizi in base alla loro sostenibilità.

100
AZIENDE
con
LVIA

COME ADERIRE AL PROGRAMMA

Cerchiamo aziende che, come PIER H2O, vogliano costruire con noi un progetto basato su obiettivi comuni e valori condivisi per essere insieme attori di cambiamento e innovazione.

Scopri come aderire a "100 aziende con LVIA" sul nostro sito.

CONTINUA
A SOSTENERE
LA CAMPAGNA

acqua e' vita 

DESTINA IL TUO

5 → per
1000
A **LVIA**

INDICA NELLA TUA DICHIARAZIONE
DEI REDDITI IL CODICE FISCALE

80018000044

Per destinare la quota del tuo **5 per 1000 a LVIA**, firma nell'apposito riquadro destinato al volontariato e alle Onlus che figura sui modelli di dichiarazione dei redditi (Modello Unico Persone Fisiche, Modello 730, ovvero la scheda allegata al CUD) e indica nelle apposite caselle il nostro codice fiscale **80018000044**.

Porta il nostro messaggio a parenti, amici, aziende e professionisti, al tuo commercialista o centro di assistenza fiscale di riferimento, motivando anche altri a compiere come te un atto concreto di solidarietà.

LVIA aderisce all'Istituto Italiano della Donazione (IID) che attesta l'uso chiaro, trasparente ed efficace dei fondi raccolti, a tutela dei diritti del donatore. www.istitutoitalianodonazione.it



Per conoscerci meglio:

www.lvია.it
www.acquaevita.it



**LVIA Associazione di solidarietà
e cooperazione internazionale**

CUNEO Corso IV Novembre, 28
tel. 0171.696975 • lvia@lvia.it

TORINO Via Borgosesia, 30
tel. 011.7412507 • italia@lvia.it

